

Gino Roncaglia, *L'architetto e l'oracolo: forme digitali del sapere da Wikipedia a ChatGPT*, Roma-Bari:
Laterza, 2023

Recensione di Andrea Capaccioni

Nel precedente libro *L'età della frammentazione* (2018), Roncaglia aveva messo a confronto diversi modelli di organizzazione del sapere digitale, con una particolare attenzione alle ricadute sul mondo della scuola. Da un lato, progetti come Xanadu, ambizioso ma mai realizzato, e Wikipedia, l'enciclopedia collaborativa che dal 2021 è diventata uno strumento di consultazione quotidiana per moltissime persone; e dall'altro, la realtà del web, dominata da contenuti brevi, frammentati e spesso superficiali, come quelli privilegiati dai social network.

Nel nuovo saggio *L'architetto e l'oracolo: forme digitali del sapere da Wikipedia a ChatGPT*, l'autore intende esplorare come vengono creati i contenuti digitali complessi e cosa questo significa per il modo in cui costruiamo e intendiamo la conoscenza. Con la convinzione che anche nell'ambiente digitale sia possibile, e aggiungerei necessario, recuperare una certa complessità, così come sembra intravedersi seguendo gli sviluppi più recenti della Rete.

Il volume ruota attorno a due principali modelli di organizzazione del sapere, che all'apparenza possono sembrare opposti ma che in realtà potrebbero dialogare. Da un lato c'è un approccio più strutturato, paragonabile al lavoro di un architetto che concepisce la conoscenza come un edificio ordinato, costruito su classificazioni precise e gerarchie ben definite. È il modello visto in precedenza, che oggi si è evoluto grazie alle tecnologie digitali: ipertesti, metadati, ontologie, web semantico. Roncaglia torna qui a occuparsi di Wikipedia, un argomento più volte trattato in passato, e attraverso la sua storia racconta l'evoluzione di questo modo di costruzione del sapere. Anche le biblioteche, soprattutto quelle digitali, si avvicinano a questo modello, pur mantenendo alcune differenze.

Dall'altra parte c'è un modello più dinamico che vede la conoscenza come qualcosa in continua trasformazione, difficile da catalogare. Le reti neurali e le intelligenze artificiali generative, come ChatGPT, incarnano questo approccio: non seguono regole rigide, ma si basano su associazioni probabilistiche, e per questo sono paragonate agli oracoli. Il titolo del libro richiama questa contrapposizione, con un richiamo "nerd" ai film della serie Matrix, due intelligenze artificiali molto diverse ma costrette a collaborare.

La struttura del volume rispecchia questa divisione. Dopo un'introduzione che riprende i punti essenziali del libro precedente, le prime due sezioni si concentrano sull'evoluzione dell'enciclopedismo in ambiente digitale e sullo sviluppo delle reti neurali, offrendo un confronto tra due approcci alla costruzione del sapere nel contesto contemporaneo.

Il volume presenta un forte interesse anche per chi lavora nel campo dell'editoria. Roncaglia non si limita a riprendere alcune osservazioni sulla nascita delle encyclopédie elettroniche, ma amplia il discorso affrontando temi ritenuti cruciali per il futuro del libro. In particolare, presenta in modo sintetico il possibile impatto delle intelligenze artificiali generative sul mondo editoriale a partire dai prossimi anni. Una tecnologia presentata come rappresentativa di una nuova fase, la quinta, nello sviluppo dell'ecosistema digitale, successiva ai computer, ai personal computer, a Internet e agli smartphone. A seconda della prospettiva adottata, questa fase più recente può essere vista come una nuova tappa tecnologica oppure come un periodo di profondi cambiamenti culturali, che segue l'età dei pionieri della rete, quella degli insediamenti informativi, l'epoca dei social e quella delle grandi architetture del sapere.

Le intelligenze artificiali generative stanno già trasformando in modo significativo il modo in cui vengono prodotti e distribuiti i contenuti, e il loro impatto si estende a molti aspetti del lavoro editoriale. Secondo Roncaglia, queste tecnologie stanno migliorando le capacità di traduzione automatica, raggiungendo livelli paragonabili a quelli di un buon traduttore umano, non solo per testi saggistici, ma anche, in parte, per quelli letterari meno complessi. È una prospettiva che suscita comprensibili preoccupazioni tra i professionisti del settore, ma che appare difficile da evitare nel medio e lungo periodo. Al tempo stesso, si potrebbe aprire nuove opportunità, favorendo un accesso più ampio e diretto a culture, fonti e contenuti internazionali.

Sta cambiando anche il modo in cui si concepisce e si fruisce il contenuto editoriale. Se in passato l’editoria si concentrava sull’oggetto fisico del libro, sul supporto, oggi, grazie alle tecnologie digitali e all’intelligenza artificiale, si tende a separare l’interfaccia di lettura dal contenuto stesso. Il contenuto editoriale non è più necessariamente legato a un formato fisico o a una lingua specifica, ma diventa dinamico, adattabile e potenzialmente automatizzabile. Questo permette di pensare all’opera in termini più universali, svincolandola dalla lingua o dal formato specifico, e contribuendo così a una visione più internazionale e accessibile della produzione editoriale.

Le intelligenze artificiali generative non si fermano alla traduzione: sono in grado di sintetizzare testi, migliorarne la qualità redazionale e integrarne contenuti, avvicinandosi a un’informazione capace di raggiungere maggiori livelli di complessità. Inoltre, i chatbot rivoluzioneranno settori come la grafica, l’impaginazione, la promozione editoriale, la produzione di audiolibri multilingue e l’accessibilità.

Pur sollevando non poche preoccupazioni sul futuro di chi è impegnato in questo settore, lo studioso evidenzia come, almeno nel breve periodo, si possa immaginare una collaborazione tra competenze professionali e sistemi automatici, con inedite forme di interazione e nuove figure professionali. Il cambiamento sarà profondo e comporterà una revisione delle competenze editoriali, ma potrà anche aprire nuovi spazi capaci di favorire una più ampia diffusione della cultura e un accesso alla conoscenza più inclusivo.